

Chi era giovane negli anni tra il 1937 e il 1966 ricorderà *il Vittorioso* con le sue storie a fumetti come «Il giro ciclistico di Zoolandia», «Il cantico dell'Arco», «Al di là della "Raya"» o «Pippo preistorico». Al settimanale cattolico l'editrice Ave — che ne ha promosso e curato la pubblicazione quando era la casa editrice della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac) — dedica questo volume. L'operazione, che non ci sembra nostalgica, vuole invece «fare memoria», attraverso un saggio iniziale sulle vicende storiche del settimanale, la ripubblicazione integrale di otto storie a fumetti e la riproduzione di una trentina di copertine, espressione della vitalità che animava il Paese in quegli anni.

Ugo Sciascia si occupava di televisione, Piero Salvatico di divulgazione scientifica, Sebastiano Craveri di fumetti, anche se non era il solo. Così non è difficile, per chi le ha lette, ricordare le storie fiabesche con il maiale Porcellino, l'orsetto Carboncino, il gatto Micio, la volpe Birba e così via. Nomi che sono rimasti nella memoria di un'intera generazione. Ma la firma più prestigiosa rimane quella di Benito Franco Jacobitti con le sue storie patriottiche come «Pippo e gli inglesi» e l'audacia della sua satira. Appena dopo la guerra si inaugura la fortunata serie dei «Diari Vitt»; dal 1950 invece inizia la stagione del fumetto con «Tex revolver» e altre storie.

Tra lo sport nazionalpopolare, il calcio, e il ciclismo che racconta le imprese eroiche di Coppi e Bartali,

rimangono nella memoria, tra le pagine del settimanale, anche quelle sull'alpinismo, raccontato come icona del sacrificio del corpo e ascesi spirituale della vita di fede.

Gli anni tra il 1957 e il 1962 sono quelli della crisi: il cambio di linea nell'Azione Cattolica e la concorrenza di altri giornalini per ragazzi sono tra le ragioni che faranno chiudere definitivamente il settimanale, sabato 29 ottobre 1970.

Così, anche attraverso questo volume è possibile rileggere una parte di storia italiana che racconta avvenimenti civili e politici, attraverso un'angolatura originale che il curatore, Giorgio Vecchio, ricostruisce con il rigore dello storico.

Al di là dei fumetti che hanno introdotto un vero e proprio *made in Italy* e sono stati argine alle fiabe astoriche della Disney, i racconti parlavano di uomini normali, che vincevano grazie alle loro qualità, alla loro onestà e al loro spirito di sacrificio. Un insegnamento da recuperare.

Il volume, ben fatto anche a livello tipografico, presenta soltanto un limite: nel riproporre le storie a fumetti rende necessario ai ragazzi di allora leggerli con la lente di ingrandimento.

F. Occhetta